# LA FEDE NELLA PAROLA

# Venne però il giorno propizio

Possiamo applicare a Erodìade la descrizione dell’empio che troviamo nel Salmi 10,11,12.

*Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla». Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri. Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»? Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell’orfano tu sei l’aiuto. Spezza il braccio del malvagio e dell’empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai. Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso, e non continui più a spargere terrore l’uomo fatto di terra (Sal 10,1-18).*

*Al maestro del coro. Di Davide. Nel Signore mi sono rifugiato. Come potete dirmi: «Fuggi come un passero verso il monte»? Ecco, i malvagi tendono l’arco, aggiustano la freccia sulla corda per colpire nell’ombra i retti di cuore. Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare? Ma il Signore sta nel suo tempio santo, il Signore ha il trono nei cieli. I suoi occhi osservano attenti, le sue pupille scrutano l’uomo. Il Signore scruta giusti e malvagi, egli odia chi ama la violenza. Brace, fuoco e zolfo farà piovere sui malvagi; vento bruciante toccherà loro in sorte. Giusto è il Signore, ama le cose giuste; gli uomini retti contempleranno il suo volto (Sal 11,1-7).*

*Al maestro del coro. Sull’ottava. Salmo. Di Davide. Salvami, Signore! Non c’è più un uomo giusto; sono scomparsi i fedeli tra i figli dell’uomo. Si dicono menzogne l’uno all’altro, labbra adulatrici parlano con cuore doppio. Recida il Signore le labbra adulatrici, la lingua che vanta imprese grandiose, quanti dicono: «Con la nostra lingua siamo forti, le nostre labbra sono con noi: chi sarà il nostro padrone?». «Per l’oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, ecco, mi alzerò – dice il Signore –; metterò in salvo chi è disprezzato». Le parole del Signore sono parole pure, argento separato dalle scorie nel crogiuolo, raffinato sette volte. Tu, o Signore, le manterrai, ci proteggerai da questa gente, per sempre, anche se attorno si aggirano i malvagi e cresce la corruzione in mezzo agli uomini (Sal 12,1-9).*

Quando si vive in un mondo di peccato, sempre il peccato dell’umo dona forza al peccato dell’altro. Dal peccato si pensa, dal peccato si desidera, dal peccato si agisce. Il peccato del più forte prevale sul peccato del più debole. Anche se il peccato del più debole non vorrebbe essere sopraffatto dal peccato del più forte, il peccato del più forte attende che venga il momento propizio, l’occasione favorevole per trionfare sul peccato del più debole. Questa verità diviene pesante ammonimento per ogni uomo. Chi non vuole essere sopraffatto dal peccato del più forte mai deve entrare nel corpo del peccato. Se vi entra e ne diviene parte, prima o poi il peccato del più forte lo costringerà a piegarsi e a prestare ad esso piena adorazione e piena obbedienza.

*Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l’aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.* *Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell’esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. (Mc 6,17-29).*

Erodìade è il peccato dominante. La figlia di Erodìade, Salomè, è peccato dipendente e istruita del peccato della madre, Erode è peccato sottomesso. I commensali sono peccato stolto e insipiente. Le guardie sono peccato obbediente, perché senza alcuna coscienza e alcuna volontà. In questo mondo di peccato ogni peccato dovrà inevitabilmente sottomettersi al peccato dominante, volente o nolente, ogniqualvolta si sarà presentata l’occasione propizia. Giovanni il Battista con la sua predicazione ha denunciato questo regno di peccato e da esso è stato decapitato. Ognuno in questa morte è responsabile per la sua parte. Madre di Dio e Made nostra, ottienici ogni fortezza dello Spirito Santo e aiutaci a denunciare il peccato ovunque esso si annidi. Se poi il peccato richiede la nostra morte o il nostro annientamento spirituale, che esso avvenga sempre nel rispetto della purissima verità e volontà del nostro Dio. Grazie, Madre, per il tuo aiuto. **28 Giugno 2026**